

tile, nè animo più generoso, nè umano. Prezioso, invidiabile accordo! Imperciocchè quante volte le più rare doti dell' intelletto sono da quelle del cuore divise, e quante l' ingegno non è se non una splendida larva, sotto alla quale molta difformità si nasconde! Quanti trionfi il cieco mondo decreta, che la virtù annulla e cancella! Ma celeste, perfetta era l' armonia di quell' anima, e come due corde temprate all' unisono, che al suono dell' una l' altra risponde, egual consonanza il cuore e la mente in essa rendevano. La bontà era di quello regina: essa dominava ogni altro suo affetto; a questo suggello s' improntava ogni atto della sua vita. Ignoti a lei furono i nomi di bassa invidia o di gelosia di mestiero: antica piaga, che turbò, ahimè! troppo sovente, il pacifico regno di queste arti, che buone per eccellenza pur furono dette, e ne offuscò le stesse più splendide glorie; onde già veggio il Giorgione fatto a Tiziano nemico, e Tiziano prender gelosa ombra e sospetto di Paris e del Robusti, e l' arte quasi di soppiatto, di furto, carpire all' invido Bonifazio il Bassano, e l' un contra l' altro, quasi in due campi, divisi que' duo, Michelangelo e Raffaello, che